

# Bello da interagire

Progetti e strutture che attraggono grandi e piccini, oggetti-sculture che cambiano l'intorno e finalmente dichiara una progettualità da troppo latitante nel problematico campo dell'arredo urbano.

Giorgio Tartaro

privato, è una qualità di progetto, un insieme studiato di realizzazioni che potremmo definire come "arredo urbano" (per i più accademici "attrezzature urbane"). Partiamo subito, allora, con una definizione, tratta direttamente dal sito del Gruppo Arredo Urbano e per Esterni (Federlegno Arredo): «L'arredo urbano ha quale vocazione prioritaria l'arredo degli spazi pubblici (piazze, strade, verde, illuminazione, giochi, ecc.) mentre l'arredamento per esterni si occupa di completare con i suoi prodotti le vie cittadine in cui operano bar, ristoranti e locali pubblici (tavolini, sedie,

tende, ecc.), i luoghi di villeggiatura (sdraio, ombrelloni, lettini, ecc.) i giardini privati nonché le aree esterne e le zone di accoglienza e intrattenimento degli hotel». Ci sarebbe da augurare buon lavoro, visti gli antichi centri storici "infestati da orrende sedie di plastica bianca, fioriere invadenti, lampioncini posticci, panchine, e parlare poi dell'illuminazione stradale, degli accessori per portabiciclette, dissuasori

giovani

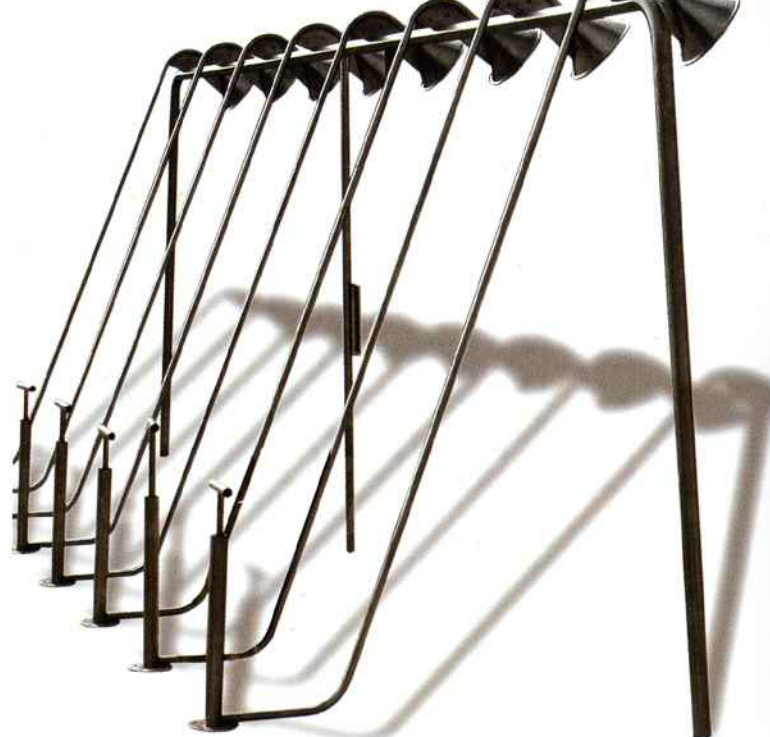
b0x

progetto

Già da anni, forse da sempre, le città europee riservano liete sorprese ai turisti che non per caso cercano luoghi di meno frequente passaggio turistico. Quella importante, troppo determinante fascia che va da quota zero a quattro metri, e che spesso è teatro dei più grandi scempi nella città contemporanea, sembra meglio risolta in quelle città che sui marciapiedi ospitano piste ciclabili, pedonabili, aiuole, segnaletica

e segnali solitamente ben studiati, e che spesso sono felicemente risolti con strisce colorate di autobloccanti, asfalti differenziati, ecc. Ecco, quello che si percepisce in questi luoghi che sono pubblici e che confinano con il





ogni foglia e materiale. Deve aver avuto ben presente la generalizzata mancanza di qualità di questo panorama. Tobia Repossi, giovane designer mantovano che si è dato da fare sia nel campo dell'arredo urbano che in quello per esterni (forse un giorno sarà la stessa cosa). Partendo da una massima che potrebbe essere manifesto dell'interattività «Se odio dimentico, se vedo ricordo, se faccio capisco», Repossi inventa un nuovo modo, o meglio sviluppa positive esperienze estere, realizzando oggetti lucidi per parchi, dissuasori scentrati e illuminati con l'energia solare, rastrelliere per biciclette semplicissime ed efficacissime. Sono oggetti (tranne il dissuasore) che fanno parte della collezione "Il parco della scienza", una serie di dispositivi in acciaio inox, prodotti da Modo (che da tempo lavoro su sistemi innovativi di arredo urbano), divertenti ed educativi, utilizzabili sia dai bambini (come scoperta), che dagli adulti (come riscoperta). L'effetto sorpresa è sempre in agguato; un periscopio, un disco ottico, un peso "scentrato" che sembra contraddire la gravità, delle panchine con diffusori acustici, un "organo di pan", tubi per l'eco, strumenti non propriamente musicali ma atti a creare suoni e vibrazioni rilassanti (anche con la sola azione del vento). E poi ancora sabbie, miniteleferiche.

orecchie di quota (con le quali "ascoltare" quello che si dicono i passerotti sugli alberi), caleidoscopi che deformano e moltiplicano la nostra immagine. I sensi al potere, dunque, per una volta stimolati e non vessati da brutte stratificazioni o, come spesso sono definite, "soluzioni provvisorie" che spesso accompagnano generazioni di frequentatori di parchi.

### Interacting with beauty

*Designs and structures that attract adults and children alike, objects-sculptures that change the surroundings and finally introduce design, something that had been absent for too long, into the difficult field of urban furnishing.*

*For years, perhaps for always, European cities have reserved pleasant surprises for those tourists who deliberately look for the less beaten tracks. The important, all-determining height ranging from nought to four metres, which is often the scene of the greatest damage in contemporary cities, looks at its best in those cities with pavements holding bike lanes, pedestrian lanes, flower beds, well designed traffic signs, coloured strips of self-locking blocks, differentiated asphalt, etc.. What you perceive in these public places that border on the private, is quality of design,*

*a set of initiatives that we could define as "urban furnishing" (or "urban fittings" for the more scholarly). Let's begin immediately with a definition, taken directly from the website of the Urban and Outdoor Furnishing Group (Federlegno Arredo): "The priority vocation of urban furnishing is to fit out public areas (squares, streets, parks and gardens, illumination, recreational areas, etc.) while outdoor furnishers manufacture products to complete streets where there are bars, restaurants and public venues (tables, chairs, awnings, etc.), holiday areas (deck chairs, sun umbrellas, sun beds, etc.), private gardens and external areas and the public areas of hotels". We hope they will work well and a lot, given that there are still too many bars in old town centres that are "infested" with horrible white plastic chairs, invasive flower boxes and imitation street lights, not to mention street lighting, accessories such as bike racks and all kinds of traffic calmers made from all kinds of materials. Tobia Repossi, a young designer from Mantua who works both in the urban and outdoor furnishing sectors (perhaps they will be the same thing one day) must have been well aware of the lack of quality in this sector. Starting from a saying that could be the catch phrase of interactivity I hear I forget, if I*

*see I remember, if I do I understand, Repossi has invented a new way, or better, developed positive foreign experiences by making shiny objects for parks, off-centred traffic calmers illuminated by solar power, and extremely simple and effective bike racks. These objects (apart from the traffic calmer) all belong to the "The park of science" collection, a series of entertaining and educational devices in stainless steel, produced by Modo (a company that has worked on innovative urban furnishing systems for some time) that can be used both by children (as a discovery), and by adults (as a rediscovery). Surprises always lie in store; a periscope, an optical disk, an "off-centred" weight that seems to defy gravity, benches with loud speakers, a "pan organ", echo tubes, not exactly musical instruments but designed to create relaxing sounds and vibrations (even just with the wind). Then there are sand boxes, mini aerial ropeways, high ears (to "listen" to what the sparrows in the trees are saying) and kaleidoscopes that deform and multiply our image. Our senses take pride of place, therefore, they are finally stimulated and not annoyed by unpleasant stratifications or, as they are often defined, "temporary solutions" that often accompany generations of park-goers.*